



monogramma di Antonio Bertoldi. Da qui si accede alla corte interna, tenuta a giardino, attraverso un viale che mette in evidenza l'asse principale del progetto originario. Infatti, l'edificio padronale, di tre piani, appare in facciata incompiuto: analizzando gli elementi costruttivi si nota che le finestre e la porta di ingresso principale, pur seguendo un'impostazione regolare e ritmata sull'intero prospetto, non stabiliscono un asse di simmetria.

Lo schema d'impianto interno segue la tipologia dell'architettura veneta del Settecento. Particolare attenzione meritano il salone centrale, posto al piano terra, con quattro splendidi paesaggi dipinti da An-

*Veduta d'insieme del complesso della villa (Archivio IRVV)*

*La bella barchessa e l'ingresso della cappella gentilizia (Archivio IRVV)*

*Particolare del cancello d'ingresso principale (Archivio IRVV)*



372

*Il corpo padronale e gli annessi della villa visti dal cortile centrale (Archivio IRVV)*

*Nella villa si trovano ancora gli elementi domestici della cucina dove è presente un bel camino (Archivio IRVV)*

*Il salone principale posto al piano terra. Sono ancora visibili i grandi dipinti di Andrea Porta ed alcuni arredi originali (Archivio IRVV)*

*Scorcio della villa dalle barchesse (Archivio IRVV)*





*Veduta dell'acquedotto che si innalza sul brolo della villa verso l'Adige (Archivio IRVV)*  
*Il sagrato antistante il prospetto esterno della cappella. Al centro una nicchia con scultura raffigurante una santa (Archivio IRVV)*  
*Particolare dell'ingresso principale della cappella gentilizia dedicata al culto di Sant'Antonio da Padova, riprodotto sopra la nicchia incastrata nel timpano sporgente (Archivio IRVV)*



drea Porta, e lo scalone in pietra, accompagnato da una serie di carte geografiche dell'Italia dell'Ottocento, entrambi restaurati negli anni sessanta.

Al piano nobile si può accedere alla biblioteca che ancora conserva gli originali arredi oltre ad una pregiata collezione di antichi volumi scritti ed illustrati, di valore ed interesse culturale, del Settecento e dell'Ottocento, orgoglio dell'attuale associazione che gestisce l'immobile dopo il lascito di Gianbattista Bertoldi. È da menzionare la dedizione per la cultura di Antonio Bertoldi, che ricevette una onorificenza da Umberto I nel 1879 e fu responsabile della biblioteca di Venezia. Una storica testimonianza lasciata da mano ignota nel granaio della villa ricorda un periodo critico per la famiglia Bertoldi pochi decenni dopo l'acquisto: «1853 anno di miseria per la povera gente per che la polenta vale lire Austriache 36 il Saco e il Vin alla Bote Napoleoni Doro N. 40 quel Bon. Dunque come si può far a vivere Ditemelo Voi» (Viviani, 1983).

La sistemazione degli spazi verdi mantiene ancora oggi alcuni elementi tipici del giardino all'italiana come il viale d'accesso rettilineo, in ghiaio, di fronte al portale d'ingresso principale, tappeti erbosi che seguono forme geometriche, siepi in bosso potate secondo l'arte topiaria. Dal giardino posto dietro la villa si può accedere al brolo che scende dolcemente verso la riva dell'Adige. Si scorgono ancora i resti di quella struttura che riprende la tipologia degli acquedotti romani per l'irrigazione dei campi; grazie a una ruota idrovora l'acqua veniva attinta dal fiume e immessa su questa canaletta artificiale sopraelevata che, attraverso una lieve pendenza, conduceva l'acqua verso gli appezzamenti di terra più interni.

*Veduta dell'acquedotto e delle terre che un tempo facevano parte del fondo (Archivio IRVV)*  
*Il complesso di villa Bertoldi visto dal prospetto che affaccia sull'Adige (Archivio IRVV)*

Del complesso in origine faceva parte la cappella dedicata al culto di Sant'Antonio da Padova. Essa è caratterizzata da una doppia facciata: una all'interno della corte principale, l'altra invece sulla stradina laterale che fiancheggia la villa. Il proprietario partecipava alle varie celebrazioni non insieme al popolo di Settimo ma da una piccola stanza comunicante con l'interno della cappella attraverso un'apertura protetta da una grata. Una lapide e il monogramma sulla pietra in tufo posta sulla facciata della cappella ricordano il restauro della stessa eseguito dal Bertoldi nel 1832, con il quale vengono rinnovati la pavimentazione e la decorazione interna. Alcuni dipinti su te-



## PESCANTINA

la di particolare rilievo menzionati nella descrizione della cappella da storici come il Da Persico, il Simoneoni e il Vezza sono stati spostati in luoghi più sicuri appartenenti sempre alla famiglia.

Nel corso dei secoli l'estensione della proprietà si è notevolmente ridotta tanto che oggi ne rimane solamente una esigua parte. La villa recentemente è stata donata a un'associazione culturale di Pescantina che porta il nome di "Giovanni Battista Bertoldi PSAA" e che, oltre ad apportare un'ordinaria manutenzione sia del giardino che dell'immobile, utilizza questo luogo per concerti e manifestazioni culturali.

*Particolare dei fregi affrescati all'interno della cappella (Archivio IRVV)*

*Scorcio dello spazio dell'altare con sullo sfondo la grata finemente intagliata nella pietra (Archivio IRVV)*

*Vista centrale dell'interno della cappella dove si conservano ancora gli arredi originali (Archivio IRVV)*

